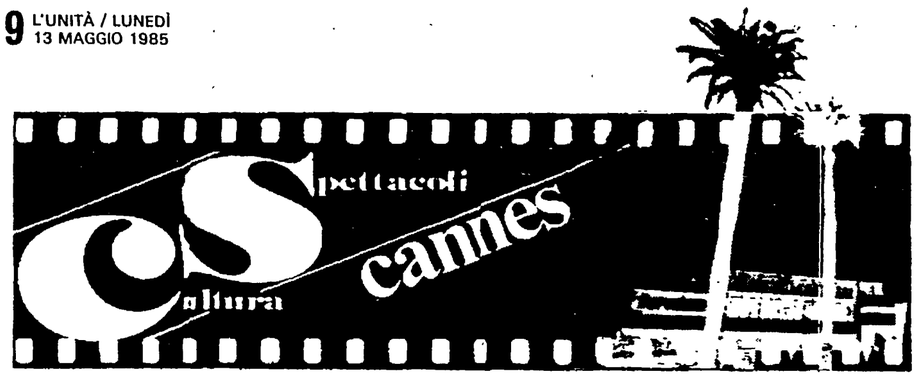

«Steaming», il bellissimo ultimo film dell'autore americano è la storia dell'amicizia, del dolore e della solidarietà al femminile. Buone prove di Parker e Kusturica

Omaggio a Losey e alle donne

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Ecco tre films oltremodo rappresentativi di altrettante generazioni di cineasti, altrettanti modi di far cinema, delle più diverse concezioni della vita, del mondo. Parliamo dell'opera postuma di Joseph Losey *Steaming*, del nuovo lavoro di Alan Parker *Birdy*, del secondo lungometraggio a soggetto di Emir Kusturica *Papà è in iaggio d'affari*. Gli ultimi due di questi films figurano in campo nella rassegna competitiva di Cannes 85, mentre il primo è stato proposto quale tempestivo omaggio alla memoria dello scomparso cineasta americano per quasi trent'anni operante in Europa dopo il forzato abbandono degli Usa in seguito alla persecuzione maccartista.

Cominciamo da *Steaming*. Realizzata interamente negli studi inglesi di Pinewood e portata a termine l'anno scorso, giusto poco prima della morte di Losey, questa pellicola palesa subito la sua derivazione teatrale, tratta come è dalla *pièce* di successo scritta dalla commediografa inglese Nell Dunn efficacemente sceneggiata per lo schermo dalla moglie dello stesso Losey, Patricia.

Sulla generazione, sul modo di far cinema, sulla concezione del mondo di Joseph Losey forse è già stato detto, scritto quasi tutto. Ebbene, *Steaming*, crediamo, viene ad aggiungere notizie, fatti insospettati sul particolare modo di pensare, di vivere da parte di Losey. In primo luogo, lui sempre così attento e acuto nell'esplorare le più riposte sconnessure del supposto *predominio virile*, in *Steaming* si ripiega solidale sulla trascurata questione della frustrante condizione della donna, di tutte le donne

C'è, anzi, in questo medesimo film, una sorta di casistica esauriente di tutti i drammi, le tragedie in dimensione, i traumi e le paure sommersi, inconfessati che ogni donna si porta addosso, indocile o paziente, come una atavica condanna. In tal senso, la traccia narrativa risulta, al contempo, lineare e complessa. Dunque, in un vetusto, un po' degradato bagno pubblico riservato alle donne, Violet sopperisce alla gestione e a tutte le incombenze di mandare avanti quella precaria azienda con volitività e ottimismo ammirevoli. Tanto che ragazze e donne più o meno in crisi con se stesse e col mondo circostante fanno riferimento a lei, a lei si confidano e da lei cercano conforto proprio come fosse la sola che sa e può quoditutto. Naturalmente, la realtà è ben diversa.

Assistiamo qui, comunque, alle impudiche, esaltate confessioni dell'irruenta, fortunata donna di tutti e di nessuno, la bruna Josie, cui fanno da interlocutrici o *semplicemente* da ascoltatrici la calma, disincantata avvocatessa Sarah, la sua amica, sposa abbandonata e rassegnata, Nancy, la malaticcia, golosa ragazza Dawn, la lamentosa e pavida signora Meadows, l'inserviente Celia e, più di tutte, paziente e comprensiva, la solita Violet. Tra docce, saune, bagni e massaggi si consumano così, in questo claustrofobico microcosmo di donne senza uomini, nevrosi e ossessioni di una piccola vita, di meschini e pur determinanti eventi quotidiani. E un tran tran nell'insieme desolante riscattato, peraltro, all'improvviso quando, per parare la minaccia della demolizione del vecchio bagno pubblico, la pur mal assortita congrega di donne si coalizza contro il municipio, fino ad ottenere la revoca della ventilata demolizione e, implicitamente, la consapevolezza di una rinnovata fiducia in se stesse, nello stare insieme festosamente, nel prospettarsi un'esistenza meno grigia, meno mortificante.

Tutto qui, l'ultimo Losey? No, c'è ben altro. Agendo dall'interno del testo marcatamente teatrale, dimensionando anche la trascrizione cinematografica con impercettibili ma significativi segni stilistici. —, Losey riesce a toccare i vertici di un'opera intensamente ispirata e drammaticamente attuale. A tale esito contribuiscono in modo determinante le interpretazioni superlative di Vanessa Redgrave, della scomparsa Diana Dors, di Sarah Miles, di Patti Love e di Brenda Bruce, davvero ammirevoli, inimitabili in ruoli spesso impervi, di straordinaria complessità psicologica.

Altro ragguardevole evento per Cannes '85 ci è parso la proposta (in concorso) del film jugoslavo di Emir Kusturica *Papà è in viaggio d'affari*. Come si ricorderà lo stesso giovane cineasta riportò, con l'apparizione a Venezia '81 della sua «opera prima» *Ti ricordi Dolly Bell?* un pronto, unanime successo, sull'onda del quale ha realizzato poi, non senza qualche problema, questa seconda prova registica. In effetti, *Papà è in viaggio d'affari* mostra sensibilmente una evidente continuità con l'opera precedente. Non tanto e non solo per certe analogie ambientali e narrative, ma proprio per il comune filo rosso che percorre l'uno e l'altro film, cioè quell'ironica, non di rado sofferta, tormentosa memoria di eventi e personaggi, aneddoti e allusioni che vengono ad essere per se stessi i dati genetici di una ben definita realtà, se non proprio il reperto rivelatore di uno specifico periodo storico.

In questo *Papà è in viaggio d'affari* si acuisce, si precisa, anzi, lo smagato sguardo analitico di Kusturica, anche perché qui si affronta risolutamente il tema spinoso del periodo di drammatica transizione della Jugoslavia dalla rigida sudditanza stalinista al regime di Tito. Con tutti i problemi e gli errori, le viltà e i ricredimenti che quella svolta comportò sul piano politico e, ancor più, per gli inevitabili, talvolti disastrosi contraccolpi sul piano contingente, privato, familiare. Significativo è il caso messo in rilievo nello stesso film. Un bambino di sei anni rivive, con occhi e cuore ingenui, la disgrazia del padre che, a causa della delazione di un parente, per un inocua osservazione finisce in un campo di lavoro. E se questo, in *Papà è in viaggio d'affari*, costituisce il sintomatico innesco, quella che è poi la dispiegata vicenda indugia e si sofferma con eloquenti, poetiche illuminazioni sull'intero mondo visto, rivissuto come fosse davvero l'alba di una nuova umanità, di un futuro ancora e comunque possibile. Insomma, Kusturica ha lavorato benissimo, con intelligenza e sensibilità. Il solo neo da rilevare nella sua «opera seconda» ci sembra, semmai, quell'ammiccare un po' troppo insistito verso la platea, quasi a estorcere un consenso emotivo anche più grande, più facile di quel che in realtà è giusto dare.

«Ultimo ma non ultimo» si intende, il film *Birdy*, nuova fatica del cineasta inglese operante da tempo in America Alan Parker. Qui, anzi, la materia narrativa si mostra sin dalle prime battute quanto mai torva e drammatica, sia che essa indaghi i disastrati quartieri popolari di Filadelfia, sia che perlustri anche più impietosamente scorci ambientali e menti malate del manicomio ove tribolano, si agitano sfortunati ragazzi traumatizzati da sconvolgenti esperienze della guerra in Vietnam. Birdy e Al, cresciuti insieme negli *slums* — l'uno coltivando il suo ossessivo sogno di trasformarsi in uccello, di poter un giorno volare; l'altro tutto preso dalla sua vitalistica smania di sesso, di piaceri spiccioli —, insieme si ritrovano nella dolorosa condizione di relitti che cercano, contro psichiatri ottusi e condizionamenti brutali, di risalire la china, di reinventarsi un'altra vita, una possibile via d'uscita dalla follia e dalla sofferenza.

Benissimo interpretato dai giovani Matthew Modine e Nicolas Cage, *Birdy* risulta, insomma, un film ad alta temperatura drammatica. E se la mediazione registica di Alan Parker è precisa, attenta, rigorosa, c'è per altro da osservare che la derivazione letteraria del film dall'omonimo romanzo di William Whorton è tesa in modo forse pregiudizievole sulla fluidità, sulla immediatezza della storia. Tanto da farne, cioè, un caso un po' troppo esemplare e troppo convenzionalmente risolto. Questo, naturalmente, senza nulla togliere al vigore della denuncia, allo slancio dello sdegno che traspaiono chiari e sinceri in ogni inquadratura d i questo *Birdy*, un film comunque da vedere, da meditare.

Sauro Borelli

Immagini e personaggi di «Papà è in viaggio d'affari». Sopra Matthew Modine in «Birdy»

Al «mercato» un «docu-dramma» girato dal regista e dalla moglie

Ecco la Nashville di Wenders (e signora)

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Quanti saranno gli schermi di Cannes? Tanti, impossibili da contare, e imprevedibili. Basta uscire dalle sale lussuose della selezione ufficiale, superare i cinema della centralissima e elegantissima Rue d'Antibes e intrufolarsi nelle mille salette del Charlton, il famoso albergo della croisette (immortalato da Hitchcock in *Caccia al ladro*) trasformato in questi giorni in una sorta di mega-ufficio stampa. Lì, ogni casa di produzione, anche la più stracciona, si è ricavata una saletta video in cui mostrare a giornalisti ed acquirenti il proprio campionario. E lì abbiamo visto un film completamente «Off-Cannes», diretto e interpretato dalla cantante-attrice americana Ronee Blakley. Il film si intitola *Blakley-Wenders docu-drama* e a questo punto, lo ammettiamo, vi dobbiamo delle spiegazioni.

Cominciamo da lontano. 1975: è l'anno di *Nashville*, il celebre film di Robert Altman. E chi di voi ha visto quel capolavoro non può aver dimenticato Barbara Jean, la cantante dal bianco vestito e dai nervi fragili, che viene uccisa durante il concerto finale. Proprio da quello splendido ruolo cominciò la carriera cinematografica di Ronee Blackey, all'epoca già affermata come cantante e che in seguito sarebbe apparsa in films come *Renaldo e Clara* di Bob Dylan, *Driver* di Walter Hill, *Nick's movie* di Wim Wenders e il recente film dell'orrore *Nightmare on Elm Street* di Wes Craven.

Seconda parte della storia: all'epoca di *Nick's movie* (girato nel '79) Wim Wenders e Ronee Blakley erano marito e moglie. E proprio a quell'epoca risalgono le riprese di questo docu-drama (si definiscono così, in inglese, i films che mescolano finzione e documentario: anche lo stesso *Nick's movie*, in fondo, è un docu-drama) in cui Ronee Blakley documenta le fasi della registrazione di un disco (il film contiene una ventina di canzoni in stile country-rock, alcune bellissime) e nello stesso tempo fruga nelle pause del lavoro, divertendosi a coinvolgere il marito regista nella messinscena estemporanea di un film immaginario.

Il film è indiscutibilmente *di* e *su* Ronee Blakley, che vi campeggia da protagonista assoluta. Ma, altrettanto indiscutibilmente, andrà d'ora in poi inserito in ogni filmografia di Wim Wenders. Non solo perché il regista di *Paris, Texas* firma ufficialmente, insieme alla ex-moglie, co-regia e coproduzione, e compare come attore; ma anche perché Ronee Blakley, organizzando un *proprio* film, ha due modelli chiarissimi: Altman e, appunto, Wenders. La struttura aperta del film, il gusto del suono «sporco» e realistico, l'interscambio tra musica e narrazione sono le caratteristiche fondamentali del film: la sequenza in California, con la canzone *Lightning over water* che compariva anche in *Nick's movie*, ricorda enormemente la parte iniziale di *Alice nelle città*.

Così Ronee Blakley, incontrata dopo la proiezione, racconta il suo lavoro: «Abbiamo girato a partire dal 1980, con la stessa troupe di *Nick's movie*. In un primo momento volevo solo fare un documentario in video sulla registrazione del mio disco. Poi il progetto si è allargato, e abbiamo aggiunto scene girate nella sala giochi dello studio di registrazione, molto improvvisate, e degli esterni fatti tra Los Angeles e Malibù. Gli inserti narrativi sono direttamente ispirati dalle canzoni. Io ho curato soprattutto la parte organizzativa, la registrazione delle musiche e il lavoro sugli attori, Wim si è occupato dell'aspetto visuale e ha girato di persona, con la videocamera, diverse scene».

— In questo film e nella vita, ti senti più attrice o cantante?

«Studio musica dall'età di otto anni, ma ho sempre recitato e cantato insieme. Ho registrato il mio primo disco nel 1972 e fu proprio quel disco a convincere Altman a chiedermi di usare alcuni pezzi in *Nashville*, e poi a scegliermi come attrice per il film. Ora spero di dirigere una sceneggiatura scritta da Franklyn Woodcock, una storia alla *Gioventù bruciata* ambientata nel mondo dei musicisti rock. Ma sto anche scrivendo un film politico-avventuroso intitolato *Dubrovnik Fugue*, che dovrebbe essere diretto da Altman».

— Altman, Wenders, Dylan. Hai lavorato con registi davvero di lusso. Cosa puoi dirci di loro?

«In generale amo lavorare con autori che mi rispettino, e mi piace collaborare con loro, contribuire alla creazione dei miei personaggi. E con loro tre è sempre stato così: per *Nashville*, per *Renaldo e Clara*, per *Nick's movie* ho scritto le mie scene e composto le mie canzoni. Ma è stato molto bello lavorare con Walter Hill, che è completamente diverso, molto preciso, ed esige un rispetto della sceneggiatura assoluto. E anche l'esperienza con Craven, per questo horror molto violento e pauroso, è stata divertente. Sono soddisfatta della mia carriera d'attrice, anche se ora il mio sogno è di diventare regista! Tocchiamo legno...».

Tocchiamo legno, Ronee. Con i migliori auguri.

Alberto Crespi

Musica **In concerto domani a Roma uno dei gruppi più nuovi**

Rock vegetariano, ecco gli «Smiths»

ROMA — I fiori, il vegetarianesimo, Oscar Wilde e James Dean non hanno molto in comune, tranne che per l'essere gli argomenti di discussione preferiti da Morrissey, cantante e leader degli Smiths, il gruppo rivelazione del pop inglese che arriva per la prima volta in tournée in Italia, ma per una sola data, domani, 14 maggio, al Teatro TendaStrisce di Roma. Un po' poco per un gruppo la cui fama è in continua ascesa, malgrado il loro rifiuto di fare video clips, che oggi sembra essere il principale mezzo di promozione musicale; in compenso la loro attività discografica è quantomai intensa ed il nuovo album, «Meat is murder», a parte qualche vaga apertura alla ballabilità, li riconferma capifila del pop acustico e neo-psichedelico.

Programmi Tv

Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG 1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - Tre minuti di...
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 TG1 - SPECIALE ELEZIONI - In collaborazione con Italia sera
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BUFFALO BILL - Film. Regia di W. Wellman, con Joel McCrea, Maureen O'Hara, Linda Darnell, Thomas Mitchell, Anthony Quinn, Edgar Buchanan - TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 - SPECIALE ELEZIONI '85
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (266ª puntata)
14.15 TG 2 - SPECIALE ELEZIONI '85 - Risultati, commenti, dibattiti, spettacolo. Collegamenti con: Istituto Doxa di Milano; Viminale; Montecitorio; Sedi di Partiti
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.20 TG 2 - LO SPORT
20.30 TG 2 - SPECIALE ELEZIONI '85 - Risultati, commenti, dibattiti, spettacolo e collegamenti
22.50 QUELLI DELLA NOTTE - Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli
00.15 TG 2 - STANOTTE
00.20 TG 2 - SPECIALE ELEZIONI '85 - Risultati, commenti, dibattiti, spettacolo e collegamenti

Raitre

14.01 TG 3 - SPECIALE ELEZIONI '85
Nel corso della trasmissione
CALCIO - Incontri di Serie A e B
SPETTACOLO - Live: concerto dal vivo di Edoardo Vianello e la Nuova Generazione
L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
CASTA DIVA: SILVANA PAMPANINI - 2ª parte
SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDÌ

Canale 5

Ore 8.30 TF «Quelle casa nella prateria»; 9.30 Film «La prigioniera n. 27»; 11.30 «Tuttinfamiglia» - «Bis» - «Il pranzo è servito», giochi a quiz; 13.25 Sceneggiato «Sentieri»; 14.25 TF «General Hospital»; 15.25 Sceneggiato «Una vita da vivere»; 16.30 Il selvaggio mondo degli animali; 17 TF «Due onesti fuorilegge»; 18 TF «Il mio amico Arnold»; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 TF «I Jefferson»; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 Film «Culo e camicia»; 23 Jonathan dimensione avventura; 24 Sport: Golf; 1 TF «Chicago Story».

Retequattro

Ore 8.30 TF «Vicini troppo vicini»; 8.50 Telenovela «Brillante»; 9.40 TF «All'ombra del grande cedro» - «Alice» - «Mary Tyler Moore»; 11.15 Telenovela «Piume e paillettes»; 12 TF «Febbre d'amore»; 12.45 TF «Alice» - «Mary Tyler Moore» - «Tre cuori in affitto»; 14.15 Telenovela «Brillante»; 15.10 Cartoni animati; 16.10 TF «I giorni di Brian» - «All'ombra del grande cedro» - «Febbre d'amore»; 18.50 Telenovela «Piume e paillettes»; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Il ragazzo sul delfino»; 22.40 TF «Quincy»; 23.40 Film «La pistola sepolta»; 1.30 TF «Hitchcock».

Italia 1

Ore 8.30 TF «L'uomo da sei milioni di dollari»; 9.30 Film «Elvis Elvis!»; 11.30 TF «Senford and Son» - «Agenzia Rockford» - «Chips»; 14 Deejay Television; 14.30 TF «La famiglie Bradford» - «Senford and Son»; 16 Bim Bum Bam; 18 TF «L'uomo de sei milioni di dollari» - «Charlie's Angels»; 20 Cartoni animati; 20.30 «Zodiaco», spettacolo musicale; 22.50 Sport: Tennis - Film «Pigmalione»; TF «Mod Squad i ragazzi di Green».

Montecarlo

Ore 17 «L'orecchiocchio»; 17.45 Telenovela «La schiava Isaura»; 18.30 TMC Sport: Tennis; 19.15 Telemenù; 19.30 «Il fantastico ranch del picchio giallo»; 20 «Il paese di c'era una volta», fiaba; 20.30 «Te lo do io il Brasile», spettacolo di varietà; 22.15 Boxing Time.

Euro TV

10 Film «Quattro in medicina»; 12 TF «Operazione ladro»; 13 Cartoni animati; 14 TF «Marcia nuziale» - «Adolescenza inquieta»; 15.15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.30 TF «Cuore selvaggio»; 20 TF «Marcia nuziale»; 20.30 Film «55 giorni a Pechino»; 22.20 TF «Diego 100 % »; 23.30 Tuttocinema; 23.45 Film «L'amore segreto di Madeleine».

Rete A

8 Accendi un'amica; 13.45 Accendi un'amica special; 14 TF «Mariana, il diritto di nascere»; 15 Film; 16.30 Sceneggiato «Aspettando il domani»; 17 TF «The Doctors»; 17.30 TF «Isole perdute»; 18 Cartoni animati; 18.30 TF «Il mio amico fantasma»; 19.30 TF «The Doctors»; 20 Sceneggiato «Aspettando il domani»; 20.25 TF «Mariana, il diritto di nascere»; 21.30 Film; 23.30 Film.

Scegli il tuo film

BUFFALO BILL (Raiuno ore 20.30)
Dopo essere stato eroe a tutto tondo in tanto cinema, il colonnello William Cody, in arte Buffalo Bill, ha visto man mano scadere il suo mito fino a quello di un sanguinario spopolatore di praterie. Qui invece è un amico degli indiani messo in difficoltà da ignobili finanzieri. Per questo si darà all'ippica, cioè al circo. Regia di William Wellman. Protagonisti Joel McCrea, Maureen O'Hara e Linda Darnell.

CULO E CAMICIA (Canale 5 ore 20.30)
Se qualcuno questa sera ha voglia di vedersi una scemata filmica anziché stare appeso al filo dei risultati elettorali, può incappare in questo parto di Pasquale Festa Campanile. Titolo volgarotto per due storie diverse. Bravi gli interpreti, che sono Enrico Montesano e Renato Pozzetto. Tra di loro Leopoldo Mastelloni «en travesti». Prima storia: un operatore televisivo sogna di fare il cronista sportivo e di conquistare la bella Daniela Poggi. Seconda storia: due giovani maschi convivono da anni in un perfetto menage gay, finché una fotografa si innamora di uno dei due.

IL RAGAZZO SUL DELFINO (Rete 4 ore 20.30)
In competizione con i risultati elettorali, Rete 4 mette questo film già visto in TV e da ricordare solo per la bellezza di Sofia Loren in abiti pescherecci. Siamo in un'isola dell'Egeo. La ragazza Fedra trova una statua antica mentre cerca spugne di mare. Un archeologo americano (il dolce Alan Ladd) l'aiuta a sfuggire alle grinfie dei mercanti d'arte. Regia del polpettonesco Jan Negulescu (1957).

LA PISTOLA SEPOLTA (Rete 4 ore 23.40)
È un ruolo alla Gary Cooper, ma lo interpreta benissimo anche Glenn Ford, un attore tra i più dotati in senso della misura. Parco di gesti e perfino di battiti di ciglia, il nostro uomo non vuole armi. Ma quando si trova a impugnare una Colt dà spettacolo. Cosicché i pistoleri del circondario si sentono stimolati a sfidarlo. In questo western molto prevedibile si raccomandano alcune scene, praticamente tutte quelle in cui appare il protagonista. Regia di Russel Rouse (1966).

PIGMALIONE (Italia 1 ore 24)
Per la cineteca di mezzanotte questo titolo inglese del 1938 offre il grande Leslie Howard nel ruolo del titolo e anche in quello di coregista. Dio mio, la storia la conoscete: un professore si intestardisce a insegnare la fonetica giusta a una fioraia sguaiata. Ci riuscirà così bene che la fioraia gli darà lezione di «fonetica sentimentale», insomma insegnerà a parlare anche al suo cuore. Vecchia storia, presa e ripresa dal cinema. Qui c'è il vantaggio della freschezza. Il regista si chiama Anthony Asquith, un nome che è tutto un programma. Infatti si tratta del conte di Oxford, un signore che per forza di titolo impose uno stile raffinato al cinema britannico dei suoi anni. Tra l'altro fece una versione piacevole della commedia di Oscar Wilde «L'importanza di chiamarsi Ernesto». Invece il «Pigmalione» cui si ispira il film di stasera è di George Bernard Shaw, cui pure si ispirò George Cukor (1964) per il suo «My Fair Lady» con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Versione hollywoodiana.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: ore 6, 7, 8, 8.30, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 7.30 Riparliamone con loro; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Tolstoi; 11.30 Ricordi di Gino Latilla; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Radio voto. Risultati, commenti, interviste, dibattiti; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22 30. 6 I giorni; 8 Lunedì sport; 8 45 Matilde; 9.10 Claudio Luppi presenta: Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde Regione; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde Regione; 15 GR2 Tuttelezioni 1985; 15.30 GR2 Economia; 15.42 GR2 Tuttelezioni 1985; 16.30 GR2 Notizie; 17.30 GR2 Notizie; 18.30 GR2 Notizie; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: ore 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45, 23.45. 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Ora «D»; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 15.45, 16.45, 17.45, 22.45, 23.45 Elezioni amministrative 1985; 17 DSE: Le grandi famiglie; 17.30 19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 III centenario della nascita di J.S. Bach: le opere e i giorni; 22.05 Festival Pontino di musica contemporanea; 22.30 Un anno di scuola; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano e Raistereonotte.